

QN

VENERDÌ — 26 GENNAIO 2024 — IL GIORNO

## Mafia sempre più radicata Una lotta senza tregua

Dodici le interdittive emanate dal prefetto di Lecco nel corso del 2023  
Colpiti professionisti che prestano nome o società a malavitosi

di **Daniele De Salvo**  
LECCO

**Lecco** terra di lago, di monti e di mafia. Lo aveva già raccontato uno dei suoi figli più illustri, Alessandro Manzoni, che nei suoi Promessi sposi parla di don Rodrigo, dell'Innominato, dei bravi Sfregiato, Grignapoco, Tiradritto, antesignani di mammasantissima, boss e picciotti. Sono trascorsi due secoli da quando Manzoni ha scritto il suo capolavoro, quattro dai tempi di Renzo e Lucia, ma su «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno», nulla è cambiato. Lo stabiliscono a più riprese investigatori, inquirenti e giudici con le loro inchieste e le loro sentenze.

**Lo confermano** i prefetti, con le interdittive antimafia emanate nei confronti di professionisti, imprenditori, commerciali che prestano il proprio nome e società a padrini e sgarristi locali e non.

Solamente nel 2023 il prefetto Sergio Pomponio ne ha firmate 12: una nei confronti dei soliti parenti del solito Franco Coco Trovato - il capo dei capi della 'ndrangheta lecchese - che all'età di 76 anni, quasi metà dei quali trascorsi in galera al 41 bis,



Il prefetto Sergio Pomponio ha presentato i dati dell'attività anti-crimine

sta scontando il fine pena mai - che con il solito giochetto delle tre carte si ostinano invano a riaprire la pizzeria di famiglia a Galbiate; un'altra verso il 73enne Daniele Bizzozero, ex patron dei blu celesti, e poi rottamai, artigiani, concessionari di auto, conducenti a noleggio....

«**Le operazioni** condotte negli ultimi anni hanno evidenziato, tra i fenomeni criminali più rilevanti, quelli attinenti all'esercizio di attività illecite di tipo economico e finanziario, poste in essere da esponenti della criminalità organizzata che avviano sul territorio lecchese attività imprenditoriali a volte reali, altre volte fittizie, potendo conta-

re su un imponente flusso di liquidità, che viene facilmente immesso nel circuito dell'economia reale», confermano dalla prefettura.

Non si tratta più di infiltrazioni ma di colonizzazione, anzi radicamento. Le verifiche in passato sono arrivate pure fino al cuore di Silea, la municipalizzata della spazzatura. Eppure, pochi in provincia ne parlano.

**ILLECITI ECONOMICI**  
**Sul territorio vengono avviate attività reali o fittizie grazie a un imponente flusso di liquidità**

5..

## LECCO

### Emergenza criminalità

Alberto  
Bonacina  
coordinatore  
lecchese  
di Libera  
contro le mafie  
e attore  
professionista  
di spettacoli  
sociali



[Il coordinatore di Libera](#)

### «Affiliati e complici non si vedono ma sono più pericolosi di tutti»

LECCO

«I provvedimenti interdittivi antimafia sono l'indicatore più obiettivo sulla presenza e sul radicamento di affiliati e esponenti della criminalità organizzata, ma anche dei loro complici, in un territorio». Ne è convinto Alberto Bonacina, coordinatore lecchese di Libera contro le mafie. Le interdittive antimafia, sebbene siano provvedimenti amministrativi, non penali, indicano dove e come boss e picciotti possano compiere affari, riciclare soldi sporchi, trasformarsi da malavitosi in stimati e insospettabili imprenditori.

«Purtroppo in pochi recepiscono l'importanza e il valore delle interdittive antimafia - prosegue il coordinatore provinciale di Libera -. Anzi, tanti non sanno nemmeno cosa siano». Per questo Bonacina sta cercando di insegnarlo soprattutto ai più giovani e agli studenti, come re-

ferente di Libera e come attore professionista di spettacoli sociali. «Emettere un provvedimento interdittivo attualmente è molto difficile, sia perché è stato modificato il Codice antimafia con più tutele e garanzie per gli interessati, sia perché deve reggere ad eventuali ricorsi, per cui è evidente che il radicamento mafioso tra gli operatori economici del territorio sia molto più ampio di quanto emerge». In pochi però se ne rendono conto o vogliono farlo.

«Mi pare che nel Lecchese, nonostante quanto accada, ci sia poca attenzione verso queste tematiche, perché probabilmente, almeno nella nostra realtà, non provocano allarme sociale - è la spiegazione di Alberto -. Sebbene non si vedano né si sentano, quanti fanno parte della criminalità organizzata o ne siano conniventi per questioni meramente economiche, provocano più disastri di ladri, rapinatori e teppisti, che invece riempiono i notiziari».

D.D.S.